

**Regione Liguria  
Dipartimento Agricoltura e Turismo  
Settore Politiche Agricole**

---

**Servizio di Valutazione del Piano di Sviluppo  
Rurale 2000-2006 della Regione Liguria  
Osservatorio Permanente del PSR**

---

**I° Report**

---

**Associazione temporanea di imprese**



*Metodi, analisi  
e valutazioni economiche*



AGROTEC S.p.A.



TEAM S.r.l.

---

**Settembre 2005**

## Indice

<b>1</b>	<b>Introduzione .....</b>	<b>2</b>
1.1	Finalità e metodologia di indagine.....	2
1.2	Contenuti del Report .....	4
<b>2</b>	<b>Rilevazione dei dati e analisi dei risultati .....</b>	<b>6</b>
2.1	Dati strutturali delle Aziende intervistate .....	6
2.2	Investimenti .....	11
2.3	Riorientamento della produzione .....	14
2.4	Informazione e iter procedurale .....	16
<b>3</b>	<b>Conclusioni .....</b>	<b>22</b>

# 1 Introduzione

## 1.1 Finalità e metodologia di indagine

Il presente report costituisce il primo formale momento di verifica e aggiornamento delle attività dell'Osservatorio Permanente del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Liguria 2000/2006, dirette a raccogliere una serie di informazioni aggiuntive atte a integrare i dati primari derivanti dall'indagine eseguita per la valutazione intermedia, svolta nel 2003 e aggiornata nel 2004.

Le attività dell'Osservatorio Permanente riguardano le seguenti misure e sottomisure ritenute particolarmente strategiche anche ai fini della programmazione futura:

- Misura (1) Investimenti nelle aziende agricole
- Misura (2) Insediamento dei giovani agricoltori
- Misura(9) Altre misure forestali
  - Sottomisura 9.3 Miglioramento economico, ecologico e sociale delle foreste*
  - Sottomisura 9.4 Raccolta, trasformazione, commercializzazione dei prodotti della selvicoltura*
  - Sottomisura 9.7 Strumenti di prevenzione*
- Misura (16) Diversificazione delle attività agricole e delle attività legate all'agricoltura
  - Sottomisura 16.1 Agriturismo*
- Misura (17) Gestione delle risorse idriche agricole
- Misura (18) Miglioramento delle infrastrutture connesse con lo sviluppo dell'agricoltura

Al fine di ottenere il più alto grado di attendibilità possibile dei dati e delle informazioni raccolte e delle conseguenti valutazioni da esse tratte, le suddette misure vengono analizzate non più su base campionaria, bensì su base censuaria (fa eccezione la Misura (1) per la quale, visto l'elevato numero di imprese agricole beneficiarie dei finanziamenti stanziati, si continua ad adottare il criterio dell'estrazione di un campione).

Di ciascuna misura sono esaminati gli aspetti caratteristici atti a mettere in evidenza le tipicità strutturali dell'agricoltura ligure (filiera floricola, agricoltura montana, ecc) e l'impatto dei finanziamenti del Piano di Sviluppo Rurale sulle singole imprese e sull'intero comparto. In tal modo viene rispettata quella che è la natura dell'Osservatorio Permanente, ovvero sia di uno **strumento di collegamento** diretto con la realtà agricola regionale creato per poter misurare gli orientamenti, le tendenze e le difficoltà delle imprese che ne fanno parte.

A tale scopo l'Osservatorio Permanente prevede diverse **tipologie di attività** che, in sintesi, possono essere così articolate:

- raccolta di dati e informazioni;
- analisi ed elaborazioni dei dati e delle informazioni raccolte;
- redazione di report (formali e informali) periodici di aggiornamento all'Autorità di Gestione;
- analisi più approfondita di alcuni casi aziendali significativi.

L'avvio della prima attività è stato preceduto, nei mesi di novembre/dicembre 2004, da una serie di incontri con l'Autorità di Gestione. Il clima di proficua collaborazione, fatta di confronti e scambio di indicazioni, ha consentito al Valutatore di pervenire alla redazione,

per ognuna delle misure e sottomisure selezionate, di uno **specifico questionario** dettagliato di raccolta dei dati e delle informazioni. Allo stesso tempo ha permesso all'Autorità di Gestione di verificare costantemente il grado di completezza dello strumento tramite il quale dare inizio ad indagini di campo presso i beneficiari del Piano di Sviluppo Rurale onde apprezzare il riscontro avuto dal Programma e individuare eventuali problematiche connesse alla sua attuazione.

Tali indagini, condotte nei mesi tra gennaio e giugno 2005, sono state eseguite tramite interviste dirette a 107 beneficiari di misura. Le interviste sono state realizzate in parte presso le sedi degli Enti Delegati e in parte presso le sedi degli stessi beneficiari. In questa fase ci si è potuto avvalere dell'appoggio logistico e documentale delle strutture decentrate che hanno messo a disposizione i locali per le interviste e le pratiche relative agli intervistati per la rilevazione dei dati tecnici. La tavola seguente riporta il numero dei beneficiari intervistati, suddiviso per Misura ed Ente Delegato.

Tavola 1 - Enti contattati e n° delle persone intervistate

Ente Delegato	Misura A - Investimenti nelle aziende agricole	Misura B - Insediamento di giovani agricoltori	Misura I - Altre misure forestali	Misura P - Agriturismo	Misura Q - Gestione delle risorse idriche agricole	Misura R - Sviluppo e miglioramento infrastrutture	Totale Campione
Val Fontanabuona	6	4	-	1	-	1	12
Val Petronio	4	2	2	2	-	-	10
Valli Aveto Gravaglia Sturla	6	1	1	2	-	1	11
Golfi Tigullio Paradiso	8	-	1	2	-	-	11
Argentea	2	2	-	1	-	-	5
Ingauna	6	2	-	1	-	-	9
Pollupice	3	-	-	2	-	2	7
Riviera Spezzina	-	1	-	2	-	-	3
Media Bassa Val Vara	3	2	1	3	-	-	9
Sanremese	7	1	-	-	-	-	8
Argentina Armea	6	7	1	-	-	-	14
Valle Arroscia	3	-	1	-	-	-	4
Serv. Ispettorato Savona	-	-	-	-	4	-	4
<b>Totale</b>	<b>54</b>	<b>22</b>	<b>7</b>	<b>16</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>107</b>

Va precisato, onde evitare confusioni nella lettura dei dati percentuali, che tra i beneficiari intervistati vi sono, oltre a due privati non imprenditori, 5 Enti collettivi (Comuni e Consorzi) dei quali non sono stati raccolti, per ovvie ragioni, i dati anagrafici e tecnici quali età, sesso, unità lavorative, superficie territoriale, capacità produttiva, ecc. Le risposte date dai loro rappresentanti sono state, invece, computate nel calcolo delle percentuali relative ad altri argomenti quali tipo di investimento, informazione, iter procedurale, ecc.

La realizzazione del primo turno di interviste sul territorio, che non esaurisce l'universo dei beneficiari neanche per le misure da esaminare "globalmente", ha consentito tuttavia una elaborazione dei dati e delle informazioni raccolte che ha portato a produrre questo primo report di verifica dell'andamento dell'Osservatorio Permanente. La redazione del rapporto è stata preceduta da contatti e incontri informali di aggiornamento con i responsabili di misura dell'Autorità di Gestione utili a decidere quali, tra gli aspetti considerati dai questionari, richiedevano maggiore attenzione.

Questi incontri sono stati anche l'occasione per fornire l'analisi di alcuni dati che l'Autorità di Gestione ha utilizzato per il completamento della Sua Relazione Annuale 2004 alla Commissione Europea.

Qualora i risultati della serie di interviste effettuate fossero suddivisi per singole misure, essi risulterebbero, soprattutto per alcune di tali misure, (9), (17), (18) di scarso peso valutativo dovuto al basso numero di beneficiari fino ad ora intervistati. Tale circostanza ha indotto a seguire, nella redazione del report, una diversa modalità di presentazione dei risultati e delle considerazioni relative.

Riguardo ad alcuni importanti aspetti (livello di istruzione, riorientamento, mercato, informazione, ecc), si ritiene, infatti, più opportuno (i) esporre i risultati considerando la totalità dei beneficiari intervistati al fine di assicurare la maggior attendibilità possibile alle riflessioni emergenti e (ii) distinguere l'analisi per misura solo laddove il numero delle persone contattate è sufficientemente elevato, riservando di produrre, nei mesi successivi, report di misura più completi e dettagliati a seguito del secondo turno di interviste.

La nuova serie di interviste consentirà anche di ampliare la gamma dei **casi aziendali significativi** tra i quali individuare e analizzare (quarta tipologia di attività svolta dall'Osservatorio Permanente) quelli che più di altri costituiscono, per il comparto agricolo ligure, importanti fattori di economia produttiva e di sviluppo. Di questi casi di aziende di eccellenza verranno evidenziati quegli elementi (condizioni di contesto, sviluppo e descrizione, risultati conseguiti, valore aggiunto derivante dagli aiuti PSR, approccio al mercato, opinioni personali degli addetti, ecc.) dai quali trarre valide indicazioni per un eventuale effetto traino di riproponibilità del metodo "di successo" in altre aziende del territorio.

## 1.2 Contenuti del Report

Il report si concentra sugli aspetti che, dal quadro dei dati e delle informazioni raccolte tramite interviste dirette a beneficiari di misura e poi variamente rapportate tra loro, offrono gli spunti di riflessione più interessanti.

Premesso che, spesso, il rapporto espone i risultati delle indagini di campo eseguite anche con l'ausilio di tabelle e grafici illustrativi, esso analizza, innanzitutto, alcuni dati dell'anagrafica dei beneficiari quali età, sesso, livello di istruzione, conoscenza e utilizzo di internet e della posta elettronica, e di struttura dell'azienda quali superficie totale e superficie agricola utilizzata, numero di unità lavorative, presenza di impianti di risparmio energetico (Parti I° e II° dei questionari).

Dedicato uno spazio alla classificazione e descrizione dei diversi tipi di intervento/investimento effettuati grazie ai finanziamenti PSR (Parte III° dei questionari), il report è quindi passato ad esaminare le risposte date ad alcuni quesiti di contesto (Parte IV° dei questionari) che riguardano non solo argomenti strettamente inerenti **l'attuazione e gli impatti** del Piano di Sviluppo Rurale ma anche **temi più generali** e di attualità del comparto agricolo regionale.

A tale ultimo riguardo, infatti, gli intervistati sono stati:

- invitati a pronunciarsi sulle loro intenzioni future circa la volontà dell'azienda di potenziare il settore produttivo su cui già opera ovvero di diversificare la sua produzione anche verso altri settori oppure ancora di riorientarla in toto specificando, in questi due ultimi casi, verso quale settore/i intendano indirizzarsi.

Più legati, invece, all'attuazione e agli impatti del Programma sono:

- la richiesta agli intervistati di esprimere un giudizio sul sistema di comunicazione delle informazioni inerenti la possibilità di ottenere i finanziamenti e, nel caso di

opinione negativa, di avanzare suggerimenti su cosa sarebbe necessario fare per migliorare la diffusione delle stesse (e in questo quadro si collocano anche le domande volte a individuare i canali preferenziali attraverso i quali gli operatori del settore sono venuti a conoscenza delle opportunità di finanziamento e attualmente si tengono informati su tali opportunità);

- l'indagine su eventuali difficoltà in termini di tempo, costi e documentazione incontrate dagli interessati nelle fasi di presentazione, accoglimento e liquidazione delle domande ovvero in sede di verifica e collaudo delle opere realizzate.

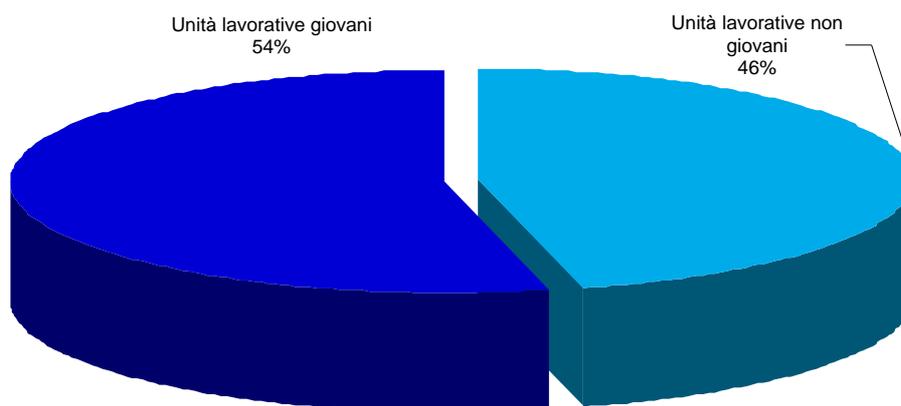
Il rapporto di valutazione dell'Osservatorio Permanente del PSR Liguria 2000-2006 si chiude con la formulazione di alcune conclusioni che potranno poi essere oggetto di ulteriore approfondimento e riflessione nel corso della seconda tornata di interviste.

## 2 Rilevazione dei dati e analisi dei risultati

### 2.1 Dati strutturali delle Aziende intervistate

I dati raccolti attraverso l'Osservatorio Permanente evidenziano una buona presenza di giovani all'interno delle aziende prese in esame. Il 55% delle unità lavorative aziendali ha, infatti, un'età inferiore ai 40 anni (grafico 1) mentre l'età media dei beneficiari intervistati è di 39 anni.

Grafico 1 - Unità lavorative giovani/non giovani



Questi dati, incrociati con il numero di domande (196) per insediamento di giovani agricoltori approvate nel corso del 2004, confermano la tendenza, registrata nel corso degli ultimi anni, a contenere la riduzione del numero di aziende agricole attive sul territorio regionale grazie all'inserimento di giovani in grado sia di dare continuità ad attività già esistenti sia di avviarne di nuove.

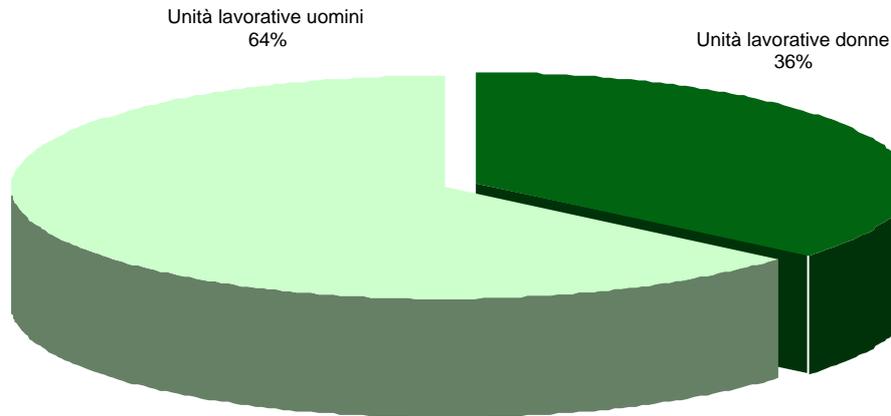
Tavola 2

Età	N° domande
25 anni	45
25...30 anni	50
30... 35 anni	51
35 ... 40 anni	50
<b>Totale</b>	<b>196</b>

Oltre a quella dei giovani agricoltori, un'altra categoria coinvolta nella gestione delle aziende agricole liguri è quella delle **donne** (grafico 2). Sulla base dei dati raccolti, infatti, la presenza femminile nel comparto agricolo si assesta intorno al 36%.

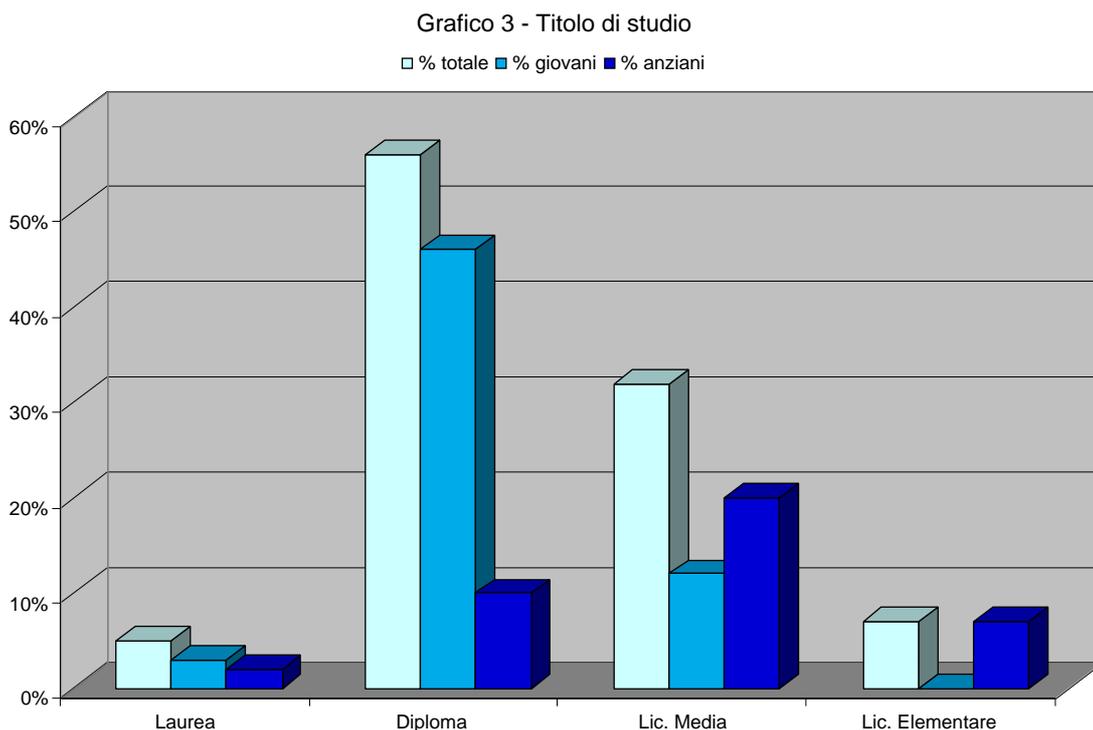
Questi dati, peraltro, costituiscono una conferma di quanto rilevato nel corso delle indagini di campo che hanno preceduto l'Aggiornamento del rapporto di Valutazione Intermedia. La presenza femminile si registra soprattutto nella misura (16.1) dove spicca l'alta percentuale di donne che gestiscono attività agrituristiche (75%).

Grafico 2 - Unità lavorative donne



Alla presenza dei giovani attivi nel settore della produzione agricola sembra poi essere legato il livello di istruzione decisamente medio/alto dei beneficiari dei finanziamenti. Anche grazie a tale presenza, infatti, il **titolo di studio** più posseduto dalle persone interpellate risulta essere il diploma di scuola media superiore (56%) mentre solo un 7% (tutte persone anziane) non è andato oltre la licenza elementare (tavola 4). Questo dato va messo in relazione con quanto emerso a proposito della diffusione dei mezzi di informazione elettronici nel settore agricolo. Si registra, infatti, un positivo 41% di intervistati che afferma di avere un indirizzo di posta elettronica e di conoscere e saper utilizzare internet. Molto più bassa, invece, la percentuale (27%) di coloro che navigano con una certa frequenza su siti web riguardanti l'agricoltura, ivi compreso agriligurianet.it.

Le considerazioni che si possono trarre da questi dati, opportunamente rapportati tra loro, saranno oggetto di ampio commento nel paragrafo dedicato al sistema di comunicazione e diffusione delle informazioni inerenti la possibilità di ottenere i finanziamenti PSR (§ 2.3.2).



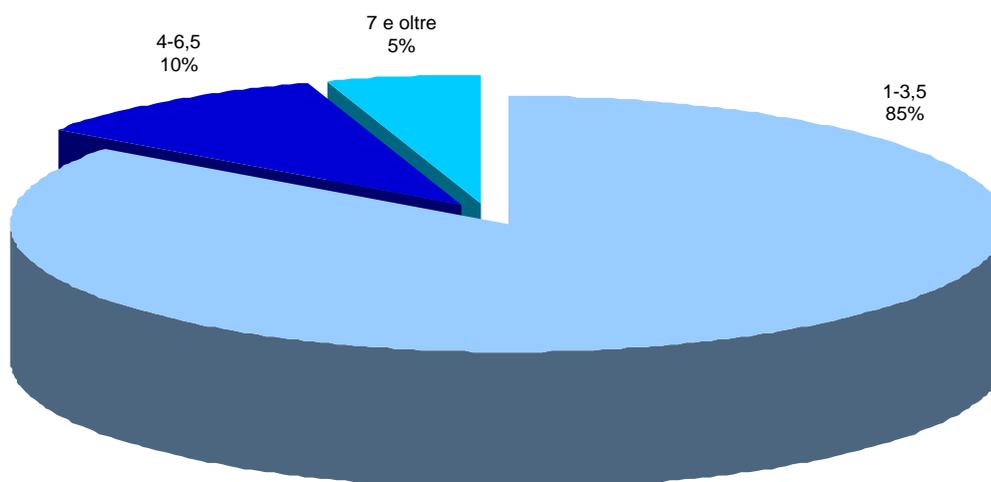
In merito, invece, all'analisi dei dati strutturali delle aziende contattate emerge che le aziende agricole della Liguria hanno, in generale, dimensioni medie molto ridotte sia in termini di unità lavorative sia in termini di superficie.

Gli elementi raccolti consentono di realizzare un grafico (grafico 4) che evidenzia la distribuzione delle aziende oggetto di indagine in rapporto alle unità lavorative stabilmente impiegate per la produzione agricola in tre classi (fino a 3,5 unità lavorative, da 4 a 7,5 u. l. oltre le 7 u. l.).

Emerge che:

- ben l'85% delle aziende rientra nella prima categoria (con una decisa prevalenza, 68%, di quelle che hanno 1-2 unità lavorative impiegate al proprio interno);
- soltanto il 10% rientra, invece, nella seconda categoria presa in considerazione;
- poche - 5% - sono le aziende con più di 7 unità lavorative.

Grafico 4 - Distribuzione aziende per unità lavorative



Un altro dato emerso dall'indagine condotta e che merita di essere sottolineato è il carattere fortemente **familiare** delle aziende considerate. Nel 90% dei casi, infatti, ci sono uno o più familiari del titolare che lavorano all'interno dell'azienda. Si consideri, inoltre, che, soprattutto nelle piccolissime aziende (1/2 lavoratori) in certi periodi dell'anno, che possono variare a seconda del tipo di settore produttivo, l'aiuto di familiari occupati in altri settori di attività è una costante.

A questo proposito bisogna rilevare come tale aiuto diventi indispensabile per coloro che appartengono a quella che si può definire "agricoltura di sopravvivenza" poiché il reddito derivante dall'esercizio della loro attività agricola è appena sufficiente alla vita della famiglia o addirittura (22%) non è sufficiente e necessita, quindi, di altre entrate e/o fonti di guadagno che possono essere la pensione dei genitori, lo stipendio del coniuge, l'esercizio di ulteriore attività o altro ancora.

Tale fenomeno - diffuso a macchia di leopardo in tutta la Regione nel senso che situazioni di questo tipo si registrano tanto in zone dell'entroterra quanto in zone più costiere - produce un duplice effetto.

Un primo effetto è dato dalla presenza attiva sul territorio di persone che, pur nella difficoltà di reddito, decidono comunque, grazie alle altre fonti di entrata e/o guadagno ivi compresi gli incentivi previsti per l'agricoltura, di non abbandonare la campagna restando a coltivare, e di conseguenza a difendere e tutelare, terreni e boschi dai pericoli, altrimenti inevitabili, del dissesto idrogeologico. Sotto questo profilo sembra corretto definire tali persone (per usare le stesse parole di alcuni intervistati) "più operatori ambientali che operatori agricoli".

Un secondo effetto dovuto alla cosiddetta "agricoltura di sopravvivenza" è di carattere più sociale, e riguarda il mantenimento del tessuto socio economico di base delle zone interessate. Questo tipo di agricoltura contribuisce, infatti, a far sì che in esse rimanga vita sociale grazie alla presenza sul territorio di persone che, pur svolgendo altra attività, sostengono, sia fisicamente sia finanziariamente, chi (marito, moglie, figlio, genitore) lavora la terra più per passione che per guadagno.

Queste considerazioni unite ad altre (livelli occupazionali mantenuti, migliore qualità della vita, risparmio nel reddito familiare per la consumazione di prodotti propri, ecc.)

consentono, dunque, di dare una chiave di lettura positiva ad un fenomeno all'apparenza solo negativo.

Riteniamo che debbano essere oggetto di segnalazione anche i casi in cui il reddito derivante dall'esercizio dell'attività agricola è stato integrato con quello derivante dall'esercizio di attività agrituristiche. Sarebbe tuttavia, limitativo legare il tema dell'apertura di tali attività ai soli casi di necessità di integrazione del reddito agricolo.

Non mancano, infatti, gli esempi di titolari di aziende già ben avviate decisi ad intraprendere, verso questo settore, iniziative di tipo economico/produttivo - e a vocazione internazionale visto che l'85% degli intervistati afferma di avere ospiti provenienti da tutto il mondo presso il proprio agriturismo - allo scopo di espandere le aziende stesse in termini non solo di redditività ma anche di immagine.

Sarà interessante, nel corso della seconda tornata di interviste, approfondire i motivi per cui sono state avviate attività agrituristiche anche nell'ottica dell'agriturismo quale nuovo canale di commercializzazione dei prodotti agricoli.

L'aspetto dell'azienda agricola ligure con poche unità lavorative al proprio interno trova risponidenza nella dimensione territoriale anch'essa medio/piccola in termini sia di superficie totale sia di superficie agricola utilizzata. I grafici seguenti distribuiscono le aziende contattate tra quelle che possiedono meno di 2,5 ettari, tra 2,5 e < 5 ha, tra 5 e < 10 ha, tra 10 e < 15 ha, oltre 15 ha.

Grafico 5 - Distribuzione aziende per superficie totale

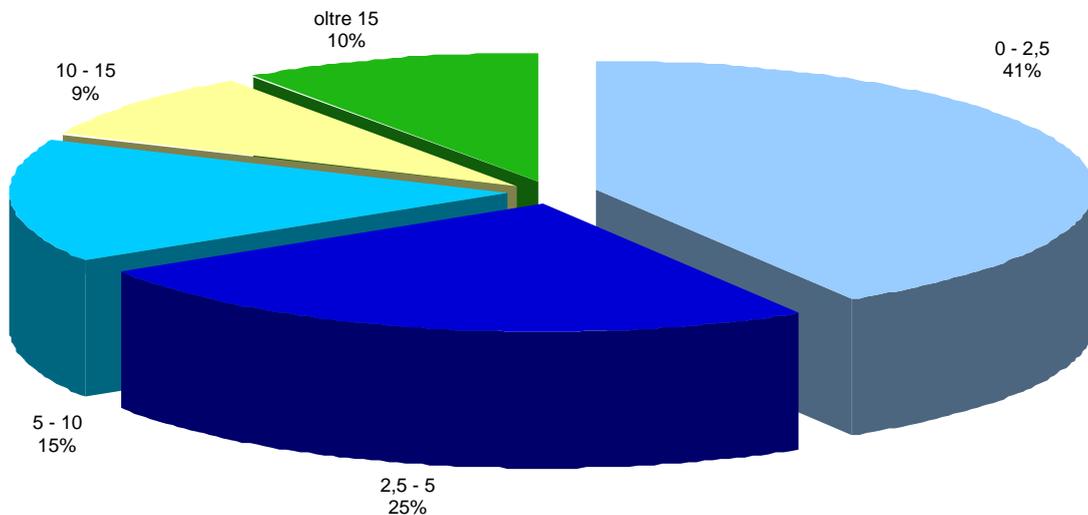
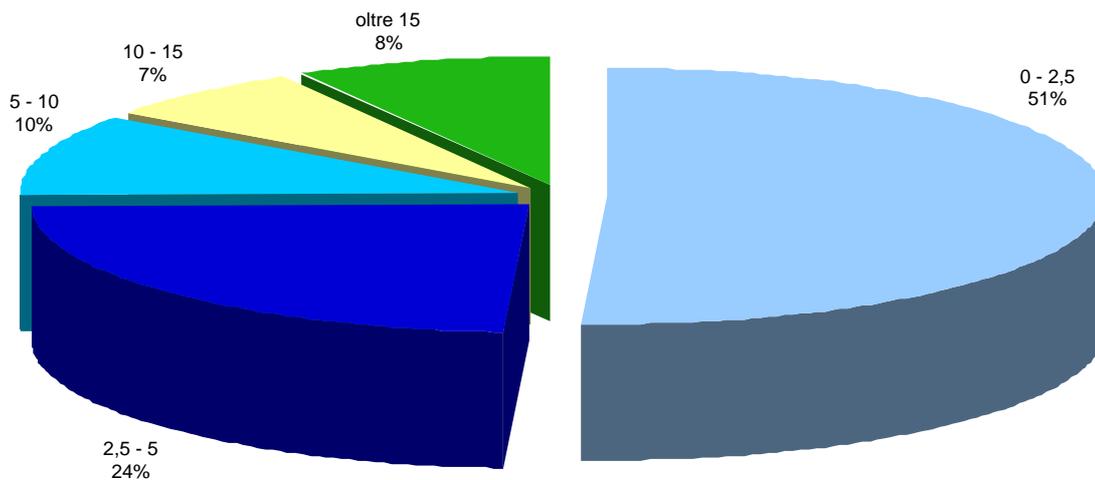


Grafico 6 - Distribuzione aziende per SAU



L'azienda ligure rappresenta, quindi, la classica struttura della piccola azienda a diretta conduzione familiare.

Sempre sulla base dei dati raccolti nella seconda parte dei questionari, si deve rilevare la mancanza, nelle aziende liguri, di impianti di risparmio energetico (pannelli solari, impianti fotovoltaici, ecc.). Fatti salvi alcuni sporadici casi (10%) di presenza di pannelli solari, di strutture coibentate e impianti di riscaldamento a legna, ben il 90% degli intervistati ha dichiarato di non possedere impianti di questo tipo. Si tratta di una percentuale decisamente alta che presenta un impatto economico negativo soprattutto per il mancato sfruttamento dell'energia solare, e che non sembra, peraltro, doversi addebitare ad una scarsa sensibilità al problema da parte degli intervistati quanto piuttosto al costo eccessivo della fornitura e installazione di questi tipi di impianti. Sono indicative, a tal proposito, le testimonianze di chi (e, tra gli altri, due beneficiari dei finanziamenti PSR di origine tedesca - proprietario di un uliveto l'uno e gestore di un agriturismo l'altra -) ha evidenziato i maggiori incentivi previsti in Germania nonostante una realtà climatica molto meno favorevole al funzionamento di impianti solari.

## 2.2 Investimenti

La tavola 3 descrive sinteticamente, misura per misura, alcuni tipi di investimento realizzati con i contributi PSR. Per la misura 1, la gamma diversificata di interventi possibili consente una classificazione articolata per sottogruppi omogenei.

Tavola 3

Misura 1	Misura 9
<b>Acquisto Macchinari</b>	<b>Intervento</b>
trattore; trattore per fienagione; motocoltivatore; motozappa; transporter cingolato; rimorchio agricolo; motocarriola trattrice; pala idraulica; andanatore trattore agricola con pianale di carico; elevatore frontale; carrello e portacarrello; miniescavatore con trincia e trivella; muletto; pala livellatrice; vangatrice; cimatrice; macchina interfilare; spollonatrice	acquisto di macchinari (trattrice; verricello forestale; rimorchio; cippatrice; spaccalegna); acquisto di attrezzature (motoseghe; decespugliatori; equipaggiamento) pulizia e manutenzione di boschi e sentieri;
<b>Acquisto Attrezzature</b>	ricostituzione boschiva; riattazione strada forestale; decespugliamenti e diradamenti boschivi; risagomature fasce; lavori per arginare fenomeni erosivi; sfoltimento bosco
scavapatate; pc ed accessori; bilancia manuale; molino manuale per cereali; reti per raccolta olive; defogliatrice; potatore; tosasiepi; vasi vinari; motocompressore; attrezzatura per trasformazione e conservazione pesto; imbottigliatrice; attrezzatura per locale vendita al dettaglio della carne; lavatrice per lavaggio olive; tagliaerba; vasca per irrigazione; gruppo irrorante; motosega; decespugliatore; scuotitore; battitore olive elettrico; motopompa; pompa con autoclave; cella frigo; termogeneratori e ventilatori; invasatrice; stuoia anti-alga; gruppo irroratore con botte; gruppo refrigerante; atomizzatore	<b>Misura 16</b>
<b>Realizzazione Impianti</b>	<b>Intervento</b>
Irrigazione; irrorazione; elettrico; ombreggiante; riscaldamento; nebulizzazione; condizionamento; depurazione acqua; schermi termoisolanti; coibentazione; soprasuolo; frutteto; oliveto; rose	acquisto attrezzature e arredi (cucina, abbattitore per surgelazione, forno, lampadari, plafoniere, lavastoviglie, impastatrice); ristrutturazione locali per area di ristoro;
<b>Realizzazione Fabbricati</b>	collegamento a fognatura pubblica; recupero e sistemazione cascina rurale per attività agrituristica; trasformazione di locale in cucina; lavori edili per locale di ristoro; sistemazione pergolato; pavimentazione; parcheggio;
deposito agricolo; magazzino agricolo; serra; pergolato; magazzino di confezionamento; locali per lavorazione e vendita di carni e/o formaggi; tunnel; coperture; realizzazione rampe agricole; elementi per coltivazione fuori suolo	manutenzione facciate e serramenti; ristrutturazione straordinaria di tetto; sistemazione area esterna per accoglienza; realizzazione piazzola sopraelevata per parcheggi; lavori di allaccio impianto idrosanitario e gas e impianto elettrico; acquisto porte e telai
<b>Rifacimento Strutture</b>	<b>Misura 17</b>
serra; magazzino per stoccaggio olive; stalla; fienile; frantoio; impianto di conservazione (cella frigorifera) impianto di trasformazione (frantoio)	<b>Intervento</b>
<b>Sistemazione Terreni</b>	manutenzione di canale irriguo; manutenzione di strada interpodereale; lavori di asfaltatura; lavoro di adeguamento e ripristino pavimentazione di strada agricola interpodereale; lavori di potenziamento della rete distributiva del civico acquedotto; costruzione di nuovo serbatoio di accumulo e relativa tubazione di collegamento; lavori di manutenzione straordinaria di strade interpodereali; sistemazione idrogeologica con canalette e salti per rallentamento acqua
muri di sostegno; pulizia e rimessa in opera di terreni incolti; realizzazione strada podereale; sistemazione viabilità podereale; recinzione terreni; drenaggio terreni	
<b>Altro</b>	
recinzione elettrificata; materiali per impianti; computeristica per gestione automatica delle serre; potatura piante; acquisto serramenti in alluminio; acquisto telai per porte; acquisto bruciatori; acquisto materiali fuori suolo	
<b>Acquisto Terreni</b>	
<b>Acquisto Capi</b>	
<b>Acquisto Piante</b>	

Sulla base di tale classificazione è stata elaborata la tavola 6, relativa ai beneficiari della misura 1. In questo caso sono state prese in considerazione anche le informazioni a tal proposito raccolte nel corso delle indagini di campo utili alla redazione del già citato Rapporto di Aggiornamento della Valutazione Intermedia.

Tavola 4

Acquisto attrezzature	52,9%
Acquisto Macchinari	35,3%
Realizzazione Impianti	31,8%
Rifacimento Strutture Esistenti	24,7%
Sistemazione Terreni	24,7%
Realizzazione Fabbricati Ex Novo	11,8%
Acquisto Piante	11,8%
Acquisto Terreni	3,5%
Acquisto Capi	2,4%
Altro	8,2%

I dati della tavola precedente risultano significativi anche per l'elevato numero di beneficiari intervistati (54) e consentono qualche considerazione aggiuntiva.

Innanzitutto, va osservato che la maggior parte degli intervistati ha investito i finanziamenti ricevuti nell'acquisto di macchine ed attrezzature e nella realizzazione e/o ammodernamento degli impianti di produzione.

Il dato è da rapportare con la percentuale del 72% di coloro che hanno collegato il miglioramento delle condizioni di lavoro e una migliore qualità della vita direttamente agli investimenti eseguiti. La maggiore meccanizzazione ed automazione del lavoro, infatti, ha consentito di rendere il lavoro più efficace ed efficiente attraverso una riduzione delle ore di lavoro manuale (con tutti i vantaggi che ne derivano, effettuazione di lavori meno faticosi e pesanti, razionalizzazione delle ore lavorative, ecc.), una maggiore facilità di accesso ai terreni, un incremento della capacità produttiva dell'azienda.

Una seconda osservazione riguarda, invece, gli investimenti destinati al rifacimento di strutture già esistenti, alla sistemazione e all'acquisto di terreni e il loro rapporto con la tutela paesaggistico/ambientale.

Dalle interviste effettuate è emersa, infatti, una realtà agricola particolarmente sensibile al tema "ambiente" dal momento che la stragrande maggioranza dei beneficiari della misura 1 (92,3%) ha sottolineato, con evidente soddisfazione, come i suddetti tipi di intervento abbiano apportato effetti decisamente positivi (siano essi diretti o collaterali) al miglioramento del territorio circostante (pulizia di prati e boschi, stoccaggio e spandimento letame, migliore gestione dell'acqua, utilizzo o miglioramento di pratiche e sistemi agricoli ecologici, ecc.).

Una conferma di questa sensibilità "ambientale" arriva anche, e soprattutto, dagli altri tipi di interventi effettuati dai beneficiari delle altre misure prese in considerazione. Le misure forestali e di gestione delle risorse idriche contribuiscono, infatti, in maniera evidente alla conservazione, difesa e sistemazione idrogeologica del territorio. In tal senso la pulizia e manutenzione di boschi e sentieri, la ricostituzione boschiva, i lavori per arginare fenomeni erosivi, la realizzazione di strade interpoderali, la costruzione e manutenzione di canali irrigui ecc. costituiscono fattori importanti capaci altresì di consentire una maggiore fruibilità e sfruttabilità del territorio stesso migliorando la viabilità e l'accesso a boschi e terreni e la gestione delle acque che li attraversano.

E' importante rilevare come gli interventi di tipo forestale (sfoltimento boschi, diradamenti boschivi, decespugliamenti, ecc) siano effettuati anche da privati non imprenditori del settore che, pur fuori di ogni logica di redditività dei terreni boschivi di cui sono proprietari, decidono comunque di intervenire a presidiare il territorio preservandolo dal pericolo incendi e dallo stato di abbandono.

Analoghe considerazioni legate alla conservazione e salvaguardia del territorio possono ripetersi anche a proposito degli interventi consentiti dal Piano di Sviluppo Rurale a chi gestisce attività agrituristiche. I relativi investimenti, infatti, riguardano in particolar modo sia interventi di recupero e/o ristrutturazione e/o sistemazione di vecchi fabbricati rurali abbandonati sia interventi volti a migliorare la ricettività e l'ospitalità agriturbistica con evidenti ricadute positive in termini non più soltanto di mantenimento del territorio e del paesaggio circostante ma anche di immagine e di turismo.

La tendenza degli ultimi anni (e la Liguria, dai dati e dalle informazioni raccolte nel corso delle interviste, sembra ben sfruttare questa "moda") a trascorrere giorni di vacanza presso agriturismo per riscoprire il contatto con la natura e le bellezze paesaggistico/ambientali concorre, infatti, a investire in questo settore contribuendo in tal

modo a conservare e tutelare le caratteristiche sia naturali/biofisiche sia culturali/storiche/enogastronomiche della nostra Regione.

## 2.3 Riorientamento della produzione

Sul tema in questione agli intervistati è stato chiesto se negli ultimi anni hanno effettuato un cambiamento nella destinazione d'uso dei terreni posseduti e/o un cambio di produzione della loro azienda e le intenzioni in merito ad un'eventuale diversificazione o riorientamento futuri della produzione stessa.

Riguardo alla prima domanda, i dati rilevati non richiedono particolari considerazioni e sono riassunti nella tavola seguente.

Tavola 5

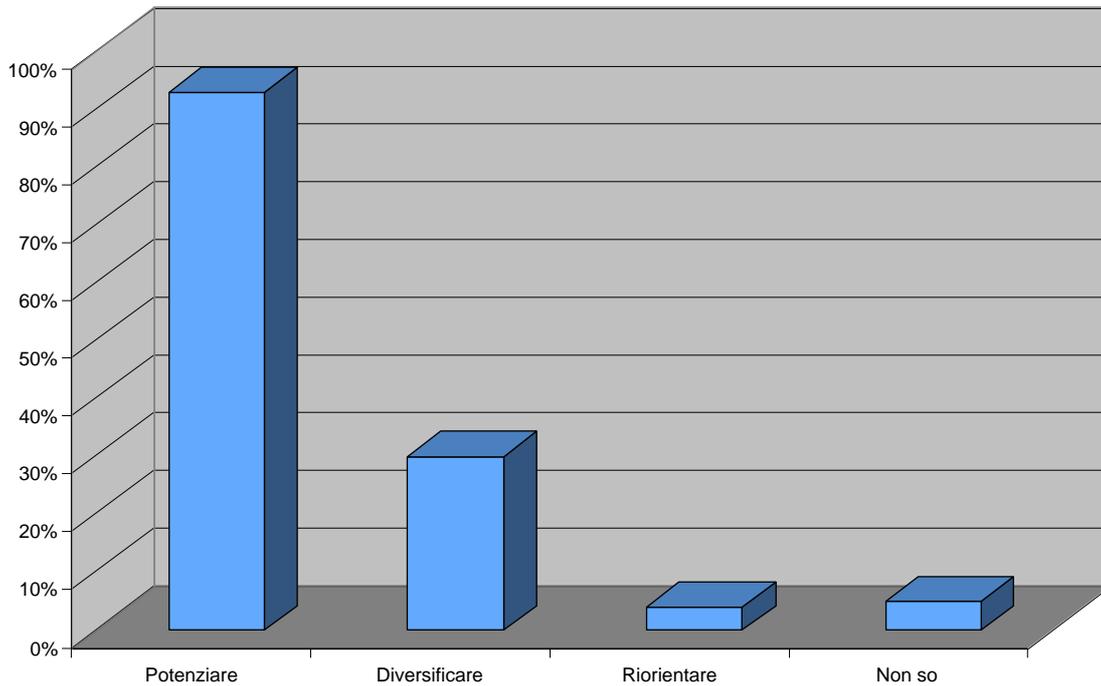
Sì	Tipo di riorientamento	Riorientamento a seguito del finanziamento	Riorientamento prima e/o indipendentemente dal finanziamento
15%	Da coltivazione in pieno terreno a coltivazione in idroponica Dal biologico al convenzionale "sano" Variazione all'interno della produzione delle piante in vaso Da ortive a floricole Da ortive a vigneto Da aromatiche da taglio ad ortaggi Da produzione latte a coltivazione ortaggi Da bosco a ortaggi Da allevamento bovini a agriturismo/azienda agricola Da ortaggi a verde ornamentale Maggiore produzione di latte ovicaprino rispetto al latte bovino Da castagneto a oliveto	20%	80%

Da essi emerge che:

- la maggioranza degli intervistati non ha effettuato riorientamenti della produzione;
- prevale un riorientamento di tipo colturale rispetto a quello zootecnico;
- il riorientamento è stato fatto prima e indipendentemente dai finanziamenti.

Maggiori spunti di riflessione offre, invece, la domanda su quali settori produttivi gli intervistati intendono puntare per il prossimo futuro. A tale proposito (cfr. grafico seguente) risulta che la grande maggioranza delle aziende agricole contattate è decisa a potenziare il settore produttivo in cui già opera.

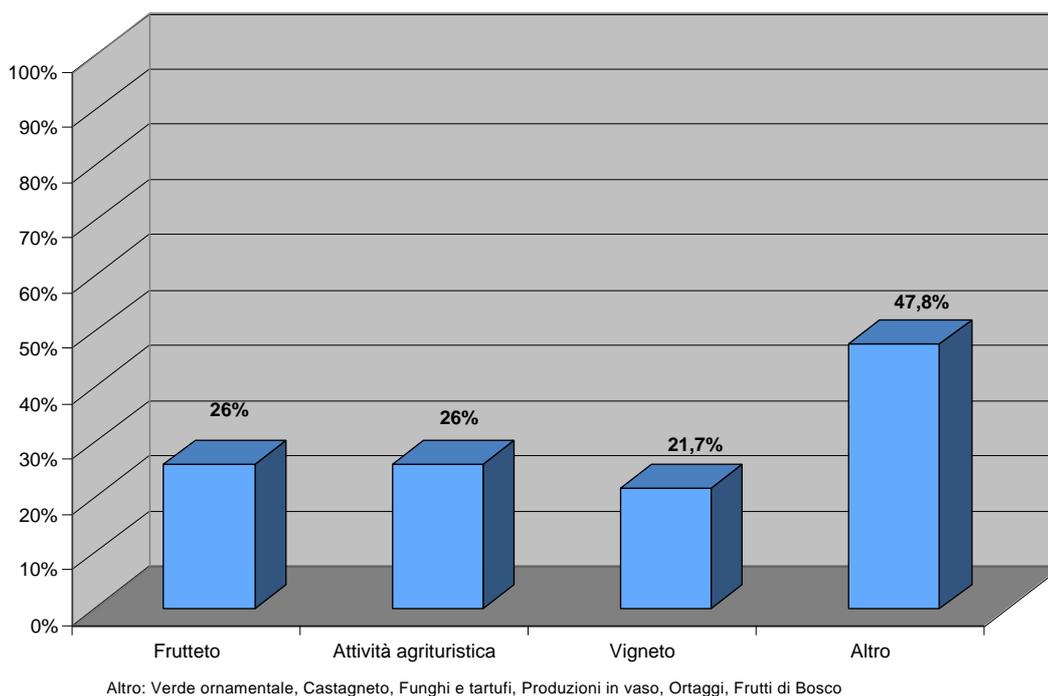
Grafico 7



In alcune delle aziende in oggetto, tuttavia, oltre alla consapevolezza di non potersi confrontare con le realtà di Toscana, Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna, si riscontra anche un'evidente preoccupazione per la crescente competitività delle aziende sia del Sud Italia sia dei Paesi esteri (Cina, Spagna, Olanda) che porta a considerare concretamente l'idea di diversificare la produzione anche verso altri settori onde far fronte alle eventuali difficoltà, cambiamenti e/o nuove esigenze del mercato di riferimento.

Peraltro, se alcune di queste aziende hanno già idea verso quali settori orientarsi (grafico 8) altre, invece, hanno idee molto confuse. Sono, in particolare, le aziende del settore floricolo che, pur consapevoli di dover cambiare per far fronte ad un mercato a rischio - qual è ad esempio quello delle aromatiche e delle margherite - manifestano grande incertezza per il futuro. Si avverte, soprattutto, il timore di fare investimenti che potrebbero alla fine risultare sbagliati con tutte le conseguenze negative che possono derivare.

Grafico 8



## 2.4 Informazione e iter procedurale

Un aspetto importante che il si ritiene di evidenziare riguarda il sistema di informazione e comunicazione ai beneficiari delle possibilità di ottenere i finanziamenti previsti dal Piano di Sviluppo Rurale. Come illustrato dai grafici seguenti (grafici 9 e 10), i beneficiari sono venuti a conoscenza di tali opportunità soprattutto attraverso le **Associazioni di categoria**, da un lato, e gli **Enti delegati** alla gestione del Programma sul territorio, dall'altro. E tali Associazioni ed Enti costituiscono anche i canali principali con i quali tenere i contatti per continuare ad avere le informazioni necessarie.

Grafico 9 - Conoscenza dei finanziamenti

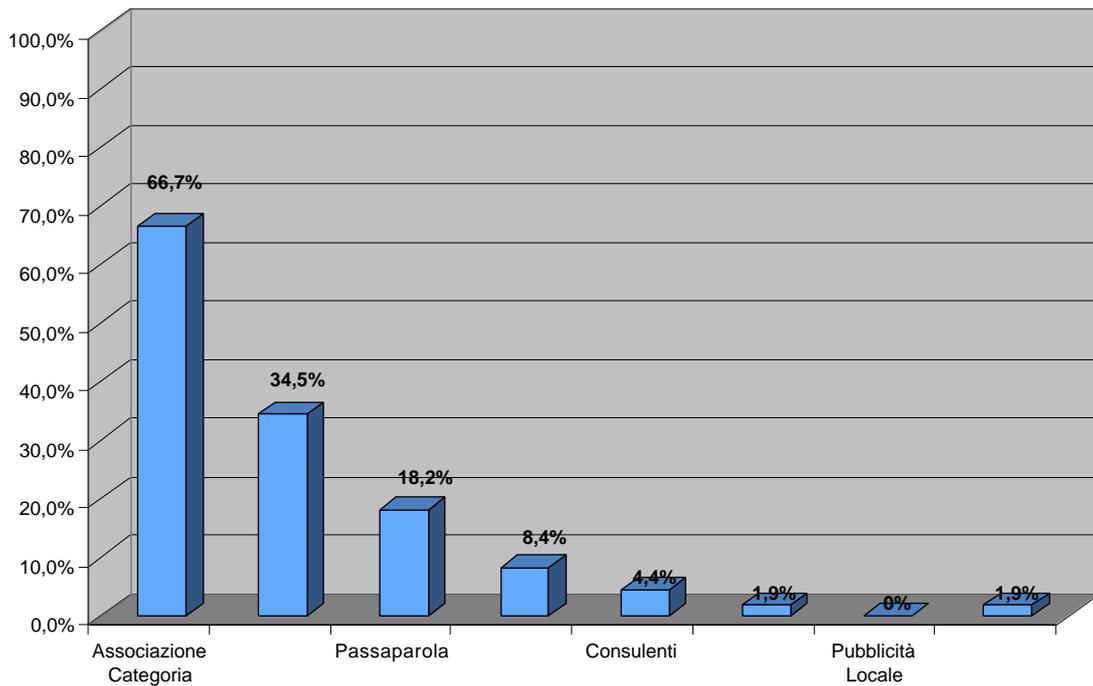
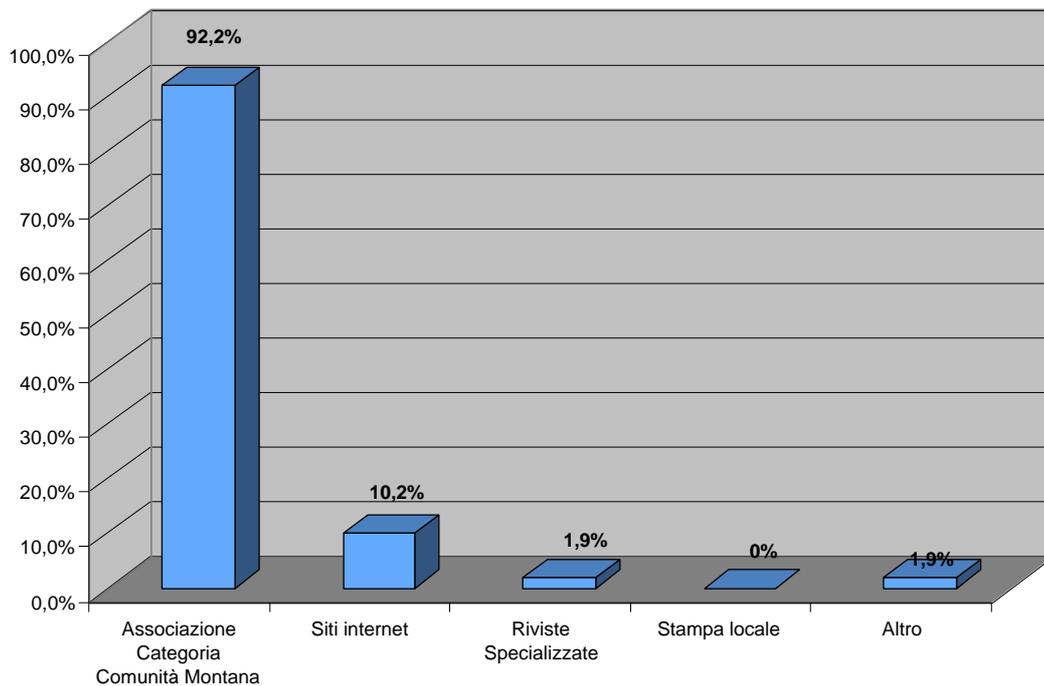


Grafico 10 -Informazione attuale



Gli altri mezzi di comunicazione presi in considerazione non hanno, invece, trovato molto riscontro negli intervistati (fa eccezione il passaparola). Spicca soprattutto l'assenza nelle risposte date su un mezzo di informazione di massa quale è la **stampa locale**, mentre, per quanto riguarda il canale internet, il dato emerso va messo in relazione con quanto rilevato sopra circa la diffusione dei mezzi di informazione elettronica nel settore agricolo (cfr. § 2.3.1).

Come già detto a tal proposito, si registra un positivo 41% di intervistati che afferma di avere un indirizzo di posta elettronica e di conoscere e saper utilizzare internet. Tuttavia la percentuale di coloro che consultano siti web sull'agricoltura (in particolare il sito agriligurianet.it) risulta inferiore (27%) per scendere decisamente con riguardo a internet quale strumento utilizzato dagli interpellati per venire a conoscenza (8,4%) e documentarsi attualmente (10,2%) sugli aiuti previsti dal Piano di Sviluppo Rurale.

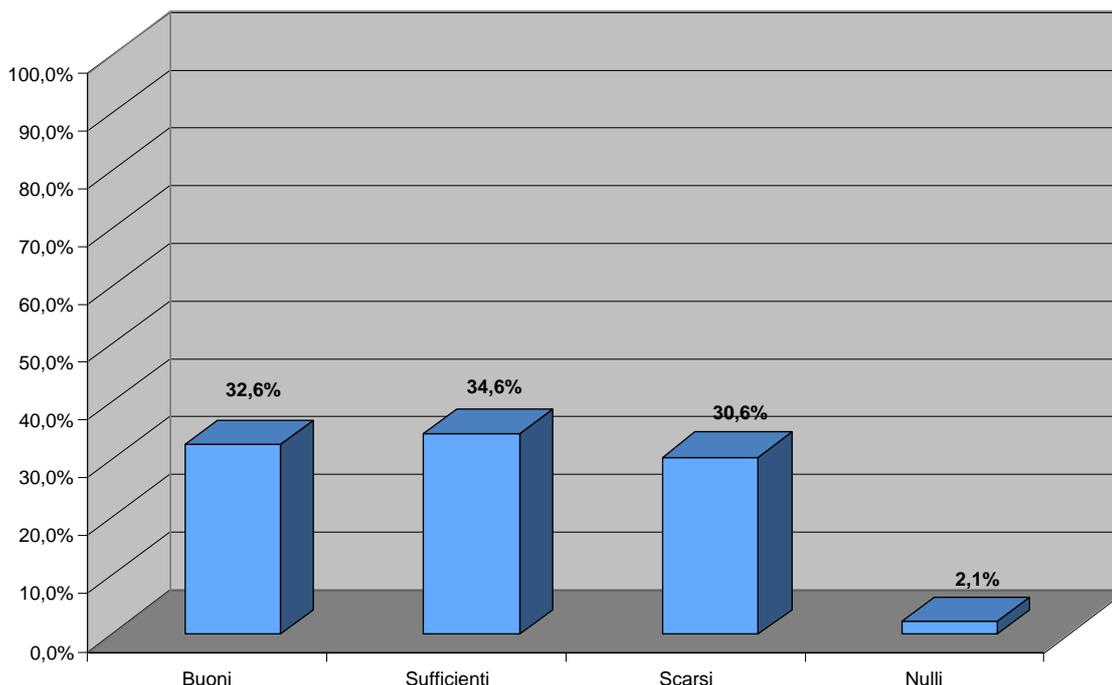
E' difficile dare un'interpretazione a questo fenomeno. Da un lato, infatti, la differenza tra le percentuali potrebbe far pensare ad una familiarità nell'utilizzo del web non così effettiva come, invece, affermato dagli interessati. Dall'altro, tuttavia, la presenza di un buon numero di giovani e il livello di istruzione medio alto degli intervistati (cfr. 2.3.1) sembrano rendere attendibile il dato sulla reale diffusione del mezzo elettronico.

Una prima spiegazione potrebbe desumersi da quanto emerso dall'indagine volta a raccogliere pareri sulla funzionalità del sito agriligurianet.it. La maggior parte delle persone contattate ha, infatti, espresso giudizi negativi su tale sito affermando di non accedervi più attualmente dopo esservi entrata varie volte nel passato e averlo trovato complicato nella sua consultazione perché confuso, macchinoso e dal materiale (soprattutto i modelli di presentazione delle domande) difficilmente scaricabili.

Una seconda spiegazione può, invece, derivare dalla presenza sul territorio, di piccole realtà aziendali composte di poche unità lavorative tutte impegnate nell'attività agricola e con poco tempo da dedicare a consultare, con una certa frequenza e regolarità, siti internet alla ricerca di informazioni considerando più veloci gli altri canali sopra citati. Non a caso secondo un altro dato emerso dalle interviste le Associazioni di categoria sono anche, per la maggior parte dei beneficiari contattati, il tramite cui appoggiarsi per richiedere assistenza nella presentazione della domanda di finanziamento e nel disbrigo delle relative pratiche (73,5%).

Oltre a domandare attraverso quali canali abbiano ottenuto le informazioni in materia di finanziamenti per lo sviluppo rurale, agli intervistati è stato inoltre chiesto di esprimere un giudizio sull'efficacia del sistema di divulgazione di tali informazioni. Risulta che tale sistema non sembra esente da critiche risultando in parte lacunoso. L'alta percentuale di risposte positive date dal 67,2% degli intervistati (grafico 11) non deve trarre in inganno. Traspare, infatti, un certo grado di insoddisfazione visto che coloro i quali esprimono un giudizio di sufficienza sulle azioni di diffusione delle informazioni lamentano, tuttavia, più di una carenza nel sistema e auspicano un miglioramento della rete informativa nel futuro.

Grafico 11 - Giudizio sui meccanismi di diffusione delle informazioni



In sintesi le principali lamentele degli intervistati riguardano:

- il tardivo momento in cui essi vengono a conoscenza dell'apertura di un bando con conseguente rinuncia alla domanda di finanziamento per il poco tempo a disposizione per la presentazione dei documenti richiesti;
- la conoscenza del bando dopo la sua scadenza;
- lo scarso coordinamento tra Associazioni di categoria ed Enti delegati che porta, a detta degli intervistati, ad avere risposte diverse su medesimi quesiti;
- una conoscenza della materia da parte di alcuni tecnici dei su citati Enti ed Associazioni troppo essenziale, non sempre completa e poco dettagliata che finisce con il ripercuotersi inevitabilmente sulle informazioni date e/o sui tempi con cui le stesse vengono fornite;
- il mancato utilizzo di altri canali informativi (pubblici manifesti, stampa e televisione locale).

E' Importante sottolineare come questa insoddisfazione manifestata nei confronti del sistema di diffusione delle informazioni sia stata avvertita in tutte le zone del territorio presso le quali il Valutatore si è recato anche in quelle dove si concentra quel 32,6% di beneficiari finali secondo cui, invece, l'attuale organizzazione della rete informativa funziona e non necessita di potenziamento o miglioramento alcuno.

Onde evitare che l'eventuale critica raccolta potesse diventare fine a se stessa, la domanda in oggetto è stata posta non solo al fine di rilevare eventuali criticità del sistema comunicativo, ma anche allo scopo di raccogliere **costruttivi contributi** al suo miglioramento. A coloro che hanno espresso dubbi sul funzionamento di tale sistema è stato, pertanto, richiesto di dare un suggerimento utile a migliorare e/o incrementare e/o perfezionare i meccanismi di divulgazione delle informazioni.

La partecipazione attiva riscontrata nel corso dell'intera intervista in pressoché tutte le persone intervistate ha portato a queste indicazioni:

- allungare i tempi di scadenza dei bandi usciti o fare in modo che ci sia una sorta di preinformazione sui bandi in uscita al fine di disporre di più tempo per la raccolta dei documenti necessari alla presentazione della domanda;
- coinvolgere i Comuni della Comunità Montana o del Consorzio perché pubblicizzino l'uscita dei bandi attraverso l'affissione di manifesti sul proprio territorio;
- pubblicizzare l'apertura dei bandi attraverso i mezzi di stampa locale (con uno o più spazi dedicati espressamente alle aziende agricole liguri);
- attivare corsi di formazione e aggiornamento a chi si occupa di sviluppo rurale perché sia garantita sempre competenza e velocità nelle risposte ai quesiti;
- istituire, in ogni caso, un organo regionale di decisione di ultima istanza;
- assicurare una presenza più costante di rappresentanti regionali presso gli Enti delegati per un contatto diretto con i beneficiari finali.

Infine, per quanto riguarda l'**iter burocratico** legato alle fasi della compilazione/istruttoria e liquidazione delle domande e alla fase di verifica/controllo dei lavori eseguiti, nell'ambito dell'indagine svolta sono state poste specifiche domande in merito ad eventuali difficoltà incontrate e codificate le relative risposte secondo il criterio nessuna, poche, abbastanza e molte (tavola 6).

La maggioranza delle persone intervistate, pur auspicando uno snellimento delle attuali procedure, non ha incontrato particolari difficoltà in alcuna delle suddette fasi, considerando rientranti nella "**normalità**" della burocrazia la documentazione da produrre, i tempi di attesa, i costi sostenuti. Non può tuttavia essere trascurato il dato riguardante coloro che hanno risposto molte e abbastanza, criticando l'eccessiva documentazione richiesta nella prima fase - in particolare la necessità di dover presentare tre preventivi rilasciati da tre ditte diverse per ottenere il finanziamento all'acquisto di macchine agricole - (34%) e i tempi di attesa nell'ottenere la liquidazione degli importi dovuti (34,2%).

Queste ultime critiche, peraltro, devono essere valutate e interpretate nella giusta misura, sostanzialmente perché, trattandosi di opinioni e considerazioni prettamente soggettive, fatti salvi i casi in cui il periodo di tempo è stato superiore all'anno (6,8%), si è constatato come, ad esempio, uno stesso periodo di tempo (60/90/120 giorni), sia stato giudicato nella "norma" da alcuni soggetti, lungo ma accettabile da altri, eccessivo da altri ancora.

Tavola 6 - Iter procedurale: difficoltà incontrate

	Istruttoria	Collaudo	Liquidazione
<b>Molte</b>	13,8%	1,8%	6,8%
<b>Abbastanza</b>	20,2%	0,9%	27,4%
<b>Poche</b>	15,2%	4,8%	12,5%
<b>Nessuna</b>	50,8%	92,5%	53,3%

Un problema sollevato da molti beneficiari riguarda, invece, un **possibile effetto speculativo** creatosi intorno all'acquisto di macchine ed attrezzature agricole. Essi, infatti,

riscontrando la mancanza di prezzi non concorrenziali tra i rivenditori locali, si sono recati in altre Regioni (Piemonte e Lombardia in particolare) dove hanno potuto acquistare ad un prezzo più basso e in tal modo utilizzare il danaro risparmiato per altri investimenti. La considerazione, di carattere più generale, che fanno tali beneficiari è che con prezzi più bassi ci sarebbe a disposizione un ulteriore grande quantità di danaro - ricordiamo, del resto, che il tipo di investimento più effettuato è proprio l'acquisto di macchine ed attrezzature agricole (cfr. 2.2) - da poter investire in altri tipi di interventi.

### 3 Conclusioni

Dai dati e dalle informazioni raccolte nel presente primo report di verifica dell'andamento delle attività dell'Osservatorio Permanente del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 il Valutatore è in grado di trarre alcune prime considerazioni conclusive che, insieme all'esposizione dei dati e alle riflessioni già svolte in itinere, consentiranno all'Autorità di Gestione di dedurre le Sue prime conclusioni e decidere per l'approfondimento degli aspetti ritenuti più importanti e meritevoli di un supplemento di indagine.

In merito al grado di soddisfazione degli operatori del settore circa l'attuazione delle varie misure del Piano di Sviluppo Rurale, l'indagine effettuata dimostra che, così come attualmente organizzato e gestito, tale Piano, nel suo complesso, costituisce un importante ed efficace strumento di aiuto per l'economia rurale della Regione. Esso, infatti, se da un lato, consente alle aziende maggiormente sviluppate di attuare quei miglioramenti e quelle innovazioni necessarie a mantenere la competitività sul mercato, dall'altro permette alle aziende della cosiddetta "agricoltura di sopravvivenza" di continuare ad esercitare l'attività altrimenti destinata ad essere abbandonata.

A detta degli intervistati, infatti, senza i finanziamenti ricevuti non avrebbero potuto effettuare quegli investimenti indispensabili a mantenere invariati il reddito, il numero dei posti di lavoro e la posizione attuale sul mercato che invece il Piano ha loro consentito. E se avessero comunque effettuato quegli investimenti, avrebbero dovuto distribuirli su un periodo di tempo superiore (anche di più anni) e al costo di pesanti sacrifici.

A conferma dell'impatto positivo sul territorio del Piano di Sviluppo Rurale c'è la circostanza che i contributi ottenuti costituiscono uno stimolo ad effettuare ulteriori investimenti indipendentemente dalla richiesta di nuovi finanziamenti. Per le zone e per i settori "produttivi", ciò significa che i finanziamenti rientrano in una classica logica imprenditoriale dei beneficiari, mentre per le zone e per i settori di sopravvivenza laddove prevale di più l'ottica del finanziamento di tipo assistenziale, ciò significa una forte volontà di voler comunque presidiare il territorio.

Come già rilevato in precedenza (cfr. § 2.3.2) appaiono, invece, carenti sia il coordinamento tra le diverse strutture che, direttamente o indirettamente, sono coinvolte nell'attuazione del Piano di Sviluppo Rurale sia le attività di **pubblicizzazione** dell'apertura dei bandi.

Tali attività, inoltre, passando quasi esclusivamente attraverso gli Enti delegati e gli uffici delle Associazioni di Categoria sembrano selezionare una categoria di beneficiari avente particolari opportunità di accesso alle informazioni relative all'attuazione del Piano.

Ne consegue la necessità, da un lato, di intensificare e migliorare la collaborazione e lo scambio di informazioni tra i vari uffici preposti alla gestione del Piano e quelli che comunque ricoprono un ruolo importante nella sua attuazione (vedi Associazioni di Categoria), in modo da dare agli interessati risposte univoche ai loro quesiti. Dall'altro, sarebbe opportuno ampliare le azioni di comunicazione utilizzando registri comunicativi diversi in grado di diffondere le informazioni a tutti i potenziali beneficiari.